

«Respingerò l'offensiva dei pm politicizzati»

Berlusconi torna in campo con un videomessaggio ai Promotori della libertà: «I vecchi partiti e le toghe rosse si sono coalizzati nella speranza di mandare a casa il governo voluto dal popolo. Contro di me abusi gravi, ma vado avanti per cambiare il Paese»

Emergenza

Mai i nostri avversari erano stati così cinici e illiberali

Responsabilità

In 17 anni non ho mai avuto alcun timore di farmi giudicare

La Costituzione

Milano non è competente il tribunale dei ministri sì

Coraggio

Le tempeste più grandi non mi spaventano: reagisco sempre

Obiettivi

L'esecutivo lavora senza sosta su cinque priorità

di **Silvio Berlusconi**

Care amiche e cari amici, ormai sta diventando un appuntamento fisso questo nostro incontro settimanale che ci dà l'opportunità di fare il punto sulla situazione politica e di governo. Vi devo confessare che guardando certi giornali mi viene da pensare che io sia presidente del Consiglio ad opera di chissà chi e quasi per caso, come se fossi il beneficiario di un sorteggio e non perché il Popolo della libertà da me guidato ha vinto nettamente le elezioni.

Anzi, è giusto ricordare che io, il mio governo, il mio partito e la mia maggioranza oltre ad avere vinto le elezioni politiche del 2008, abbiamo vinto anche nelle elezioni Europee, e poi nelle Regionali e nelle amministrative. (...)

Non siamo noi ad aver tradito chi ci ha eletto. Noi portiamo avanti coerentemente il programma di governo concordato con gli italiani. (...) Non siamo noi ad aver sabotato il cammino delle riforme facendo ripiombare il Paese nei teatrini della vecchia politica, delle verifiche e dei voti di fiducia a ripetizione. La verità è che contro di noi si è coalizzata tutta la vecchia politica che da sempre si frappone al rinnovamento, anzi quella politica che porta la responsabilità della crisi dello Sta-

to, dell'economia e della società italiana, quelli che nella Prima Repubblica erano fra loro nemici, si sono messi tutti insieme contro di noi, contro il governo espressione della maggioranza degli italiani nella vana speranza di mandarci a casa.

Non hanno in comune alcun valore, l'unica cosa che li unisce è conquistare il potere e far fuori Berlusconi con il soccorso rosso delle toghe politicizzate, pronte a intervenire ogni qual volta la situazione lo richieda. Ebbene, ancora una volta questa offensiva è stata e sarà respinta. Noi abbiamo la forza del popolo e la forza dei numeri: le opposizioni riunite ci hanno imposto, dal 29 settembre ad oggi, ben sette verifiche parlamentari sulla tenuta del governo, e noi abbiamo sempre vinto (...).

Il governo non si è mai fermato, neanche per un momento. (...) Di fronte alla politica di palazzo noi abbiamo risposto con cinque obiettivi concreti: Federalismo, Fisco, Sud, Giustizia, Sicurezza.

Noi abbiamo approvato tutti questi provvedimenti in successivi consigli dei ministri, ad eccezione della riforma tributaria alla quale stiamo lavorando con le forze sociali e della riforma della Giustizia, che è stata bloccata da Fini e dai suoi. Ma da oggi in poi queste riforme, già concordate con gli elettori, saranno in testa all'agenda del

governo, insieme al federalismo. Noi, negli ultimi due mesi, abbiamo approvato in via definitiva la riforma dell'Università che completa l'intero ciclo della rifondazione della scuola, la prima che viene attuata nel dopoguerra. È stata approvata e diviene operativa la Banca del Sud. È già operativo il finanziamento della Cassa depositi e prestiti alle piccole e medie imprese.

Noi abbiamo attuato una riforma della previdenza che nel pubblico impiego allinea l'età della pensione per uomini e donne (...): un meccanismo all'avanguardia in Europa. Il tutto senza un'ora di protesta, un'ora di scioperi.

Noi abbiamo rinnovato il finanziamento per la detassazione degli straordinari, fondamentale per rilanciare la competitività delle imprese. Insomma, dopo aver difeso gli interessi italiani nelle sedi europee, ottenendo la riclassificazione del debito pubblico in base a criteri di sostenibilità, dopo aver varato una legge di stabilità finanziaria che è stata approvata dall'Europa senza alcuna richiesta di manovra aggiuntiva, (...) dopo aver messo al riparo l'Italia dalla speculazione internazionale e dopo aver garantito la coesione sociale del Paese stendendo una rete di ammortizza-



tori sociali di ben 32 miliardi di euro, ora siamo impegnati a condurre in porto il federalismo (...). Sono dunque orgoglioso di quanto abbiamo fatto finora, (...) a fronte di un'opposizione debole, divisa e frammentata, senza leader, senza idee, senza programmi, che sa solo proporre nuove tasse, come, ad esempio, la patrimoniale che penalizzerebbe tutte le famiglie italiane (...). Finché ci sarò io, proposte come queste non passeranno mai: gli italiani lo sanno e possono stare tranquilli la patrimoniale non passerà mai.

Cari amici, (...), le tempeste non mi spaventano, e più grandi sono, più mi convinco che è necessario reagire nell'interesse di tutti i cittadini, nell'interesse del nostro Paese. In diciassette annate ho visto tante: hanno cercato con ogni mezzo di cancellarmi dalla politica e dalla storia, lo hanno fatto anche colpendomi fisicamente, ma mai, dico mai, i nostri avversari avevano raggiunto vette così vergognose di irresponsabilità, di cinismo e di illiberalità, violando le norme più elementari del diritto e usando illegittimamente l'arma dell'indagine giudiziaria a fini di lotta politica. (...)

Quando in un Paese democratico - e questo accade solo in Italia - si arriva a violare il domicilio del presidente del Consiglio, e a considerare possibile indiziato di reato chiunque vi entri - significa che il livello di guardia è stato ampiamente superato. Non è un Paese libero quello in cui quando si alza il telefono non si è sicuri della invio-

labilità delle proprie conversazioni. Non è un Paese libero quello in cui un cittadino può trovare sui giornali delle proprie conversazioni che fanno parte del proprio privato e che non hanno nessun contenuto penalmente rilevante. (...) È giunto il momento di ristabilire una reale separazione e un corretto equilibrio fra i poteri e gli ordini dello Stato.

Sia chiaro che io non ho alcun timore di farmi giudicare.

Davanti ai magistrati non sono mai fuggito, e la montagna di fango delle accuse più grottesche e inverosimili in 17 anni di persecuzione giudiziaria non ha partorito nemmeno un topolino: i mille magistrati che si sono occupati ossessivamente di me e della mia vita non hanno trovato uno straccio di prova che abbia retto all'esame dei tribunali. Ma io ho diritto, come ogni altro cittadino, di presentarmi di fronte al mio giudice naturale, che non è la Procura di Milano ma il giudice assegnatomi dalla Costituzione cioè il Tribunale dei ministri che non è un tribunale speciale fatto apposta per me, ma è composto da giudici scelti per sorteggio. (...)

Amici cari, io vado avanti nell'interesse del Paese che mi ha scelto come Capo del governo e che non ha mai rinnegato questa scelta, e lo farò fino a quando sentirò la fiducia degli elettori e della maggioranza del Parlamento (...). Noi governiamo, e continueremo a governare, il fango ricadrà su chi cerca di usarlo contro di noi.

Un saluto affettuoso a tutti Voi.